Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — **Roma — Lunedì 31 Ottobre** — **Numero 252**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Domani, 1° novembre 1898, ricorrendo una delle feste determinate dalla Legge 23 giugno 1874, n. 1968, non si pubblicherà la GAZZETTA.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **443** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto in data 15 luglio 1898, n. 298, col quale venne chiusa la sessione Legislativa;

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono riconvocati pel giorno sedici novembre p. v.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 ottobre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

Visto, *Il Guardasigilli*: C. FINOCCHIARO-APRILE.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni prese dal Consiglio provinciale di Roma nell'adunanza del 21 giugno 1897, relativamente alla classificazione, tra le provinciali, delle seguenti strade comunali:

1°. Braccio per la stazione di Giulianello dalla provinciale Velletri-Cori-Cisterna alla stazione di Giulianello.

2°. Braccio per la stazione di Cori dalla provinciale predetta al bivio dei Volponi alla stazione di Cori.

3°. Strada Teverina dal Cavone di Bagnorea sulla strada di Viterbo al confine Umbro, al confine con la provincia di Perugia, escluso il braccio per la stazione di Castiglione.

4°. Braccio per la stazione di Terracina dalla via Appia presso il ponte di Mortaccino alla stazione di Terracina.

5°. Tratto di congiunzione tra la Flaminia Romana con quella Viterbese nell'interno di Civita Castellana dal termine della prima al principio della seconda.

6°. Strada Tuscolana da Baldinotti sulla via Appia fino a Capo Croce nella Maremmana, tronco III°, presso Frascati.

7°. Tratto detto di Santa Maria, dalla piazza di Santa Maria di Zagarolo alla provinciale Maremmana Inferiore presso Terrenchiuso, in sostituzione di quello pressochè di eguale lunghezza da radiarsi, compreso fra la detta piazza e l'origine della Prenestina Nuova al bivio presso il cimitero di Zagarolo;

Visti i pareri 12 dicembre 1897 e 15 aprile 1898 dell'Ufficio del Genio Civile di Roma, e le decisioni 23 dicembre 1897 e 22 aprile 1898 di quella Giunta Provinciale Amministrativa;

Ritenuto che la predetta deliberazione consiliare fu regolarmente pubblicata in tutti i Comuni della Provincia, senza dar luogo ad alcuna opposizione;

Considerato che tutte le predette strade hanno i requisiti voluti dalla legge per essere dichiarate provinciali;

Visto il voto 16 agosto 1898 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865 (allegato F) sui Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le suddette strade sono inscritte nell'elenco delle provinciali di Roma, ed è dal medesimo radiato il tratto di strada che dalla Piazza di Santa Maria di Zagarolo va al bivio presso il cimitero di Zagarolo all'origine della Prenestina Nuova.

Il predetto Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Monza, addì 4 settembre 1898.

UMBERTO.

LACAVA.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 29 settembre 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Roana (Vicenza).*

SIRE!

Da un'inchiesta testè ordinata dall'Amministrazione forestale, si accertò una frode per circa lire 12000, a danno del Comune di Roana, nella vendita di un lotto di piante da schianto di proprietà del Comune stesso. Mentre si lascia all'autorità giudiziaria il decidere sulle eventuali responsabilità degli amministratori, è necessario sostituire a costoro chi sappia meglio garantire gli interessi del Comune nelle more del giudizio; tanto più che gli altri pubblici servizi hanno bisogno di riordinamento e sistemazione.

Infatti i registri di popolazione non sono tenuti al corrente, le convenzioni per abbuonamento ai dazi di consumo non corrispondono agli interessi del Comune, la contabilità è negletta del tutto, non si riscuote la sovrimposta stanziata in bilancio.

E se a ciò si aggiungono le continue violazioni di legge, malgrado gli insistenti richiami da parte dell'autorità superiore, e lo spontaneo dissolvimento dell'Amministrazione per le dimissioni, avvenute ed in corso, di molti Consiglieri Comunali, più evidente si dimostrerà la necessità di un provvedimento eccezionale.

Prego pertanto la M. V. di voler onorare, con l'Augusta Sua firma, l'unito schema di decreto con cui si dichiara sciolto il Consiglio Comunale di Roana e si nomina un Commissario straordinario.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Roana, in provincia di Vicenza, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Châtelain D.r Federico è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Monza, addì 29 settembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del signor Prefetto di Porto Maurizio, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di Carità di Ceriana a causa di gravi irregolarità, accertate con inchiesta;

Veduto il parere della Giunta Provinciale Amministrativa di Porto Maurizio;

Veduta la legge 17 luglio 1890 sulle Istituzioni pubbliche di beneficenza;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di Carità di Ceriana è disciolta, e la temporanea gestione è affidata alla Giunta municipale, a termini di legge.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Monza, addì 19 ottobre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro

Avvisi.

Si previene il pubblico, che il sig. Onofrio Basile essendo stato con R. decreto 4 settembre 1898 dichiarato decaduto dall'ufficio di R. Notaio, finora esercitato in Messina, è di conseguenza decaduto anche dalle funzioni di Notaio accreditato presso l'Intendenza di Finanza di quella città per le operazioni di debito pubblico, funzioni che gli erano state conferite con decreto del Ministero del Tesoro, d'accordo con quello di Grazia e Giustizia, il 7 giugno 1898.

Con decreto del Ministero del Tesoro, d'accordo con quello di Grazia, Giustizia e dei Culti, in data 30 ottobre 1898, il sig. Francesco Saverio Zivillica fu Emanuele Antonino, domiciliato in Siracusa, è stato nominato Notaio accreditato presso l'Intendenza di Finanza di quella città per le operazioni di debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

Direzione Generale del Debito Pubblico

Numeri delle 104 Obbligazioni della Ferrovia Torino-Savona-Acqui, passate a carico dello Stato in seguito alle Convenzioni 19 novembre 1868 e 14 giugno 1870, approvate dalla legge 28 agosto 1870 n. 5858, state sorteggiate nella 24ª estrazione del 15 ottobre 1898.

In ordine progressivo

10044	10262	10615	11045	11069
11376	11518	11588	11810	11832
11893	12045	12179	12393	12633
12673	13172	13283	13407	13643
13870	13973	14237	14325	14700
15079	15357	15430	15711	16038
16225	16244	16304	17177	17397
17714	17894	18147	18439	18579
18613	19029	19149	19555	19737
20195	20574	20586	20683	20782
21131	21210	21250	21319	21799
22130	23010	23041	24720	24824
25299	25357	25521	25773	26249
26422	30029	64025	64117	64343
64497	65771	66643	66681	66776
66851	66918	67693	67873	67933
67939	68032	68474	68544	68575
68794	68915	69052	69329	69377
69593	69317	69688	70620	70767
70810	70944	70992	71157	71567
71725	71746	71777	71950.	

Le suddette Obbligazioni estratte cessano di fruttare con tutto dicembre 1898, ed il rimborso del relativo capitale nominale in L. 500 caduna verrà effettuato dal 1° gennaio 1899 sopra mandati esigibili presso le Sezioni di R. Tesoreria, che saranno emessi dalla Direzione Generale in seguito alla restituzione dei titoli muniti delle Cedole dal n. 71 semestre 1° luglio 1899 al n. 94 semestre 1° gennaio 1911, accompagnati da regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione Generale o a mezzo delle Intendenze di Finanza del Regno.

Roma, addì 15 ottobre 1898.

Per il Direttore Generale
LUBRANO.

Per il Direttore Capo della 5ª Divisione
F. GAMBACCIANI.

V.° *per l'Ufficio di Riscontro della Corte dei Conti*
C. MORINO.

AVVERTENZA

(Articolo 194 del Regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle Obbligazioni o delle Cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle Cedole, in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli uffizi delle Sezioni di R. Tesoreria e degli altri contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative Obbligazioni o Cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora la Sezione di R. Tesoreria e gli altri contabili incaricati del pagamento paghino l'importare delle Cedole esibite, la cui somma debba, come è disposto dall'art. 211, essere ritenuta sul capitale dell'Obbligazione o della Cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

Avviso.

Si notifica che nel giorno di martedì, 15 novembre del corrente anno, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione Generale, Via Goito n. 1 in Roma, con accesso al pubblico, si procederà, colle prescritte formalità, alle seguenti operazioni relative alle Obbligazioni da L. 500 ciascuna al 5 %, emesse pei Lavori di sistemazione del Tevere, autorizzati colla legge 6 luglio 1875, n. 2583, Serie 2ª, e cioè:

Obbligazioni emesse per la seconda serie dei lavori, in esecuzione della legge 23 luglio 1881, n. 338, serie 3ª.

14ª Estrazione di n. 74 Obbligazioni sulle 7486 ancora vigenti della 3ª quota - Emissione 1883 - RR. decreti 17 novembre 1884, n. 2779, e 24 dicembre 1885, n. 3586, serie 3ª.

12ª Estrazione di n. 64 Obbligazioni sulle 7504 ancora vigenti della 4ª quota - Emissione 1884 - RR. decreti 5 settembre 1886, n. 4070, 26 giugno 1887, n. 4658, e 20 settembre 1887, n. 4968, serie 3ª.

12ª Estrazione di n. 64 Obbligazioni sulle 7504 ancora vigenti della 5ª quota - Emissione 1885 - RR. decreti 26 giugno 1887, n. 4658, e 20 settembre 1887, n. 4968, serie 3ª suddetti.

Obbligazioni emesse in saldo della 7ª quota della 3ª serie dei lavori (legge 15 aprile 1886, n. 3791, serie 3ª) e quote a tutto l'esercizio finanziario 1894-95 della 4ª serie dei lavori (legge 2 luglio 1890, n. 6936, serie 3ª, modificata da quella 7 giugno 1894, n. 221).

4ª Estrazione di n. 119 Obbligazioni sulle 21177 vigenti attualmente. – R. decreto 21 novembre 1864, n. 522.

Con successiva notificanza saranno pubblicati i risultati delle quattro estrazioni suaccennate.

Roma, addì 31 ottobre 1898.

Il Direttore Generale MANCIOLI. *Per il Direttore Capo della 5ª Divisione* LUBRANO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1096509 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 40, al nome del figlio primogenito maschio nascituro da Bonini Andrea fu Girolamo, rappresentato dall'amministratore giudiziario Bonini Angelo fu Girolamo, domiciliato in Provaglio d'Jseo (Brescia), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi al figlio primogenito maschio nascituro da Bonini *Giuseppe - Andrea - Vigilio* fu Girolamo, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 ottobre 1898.

Il Direttore Generale MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1061557 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 815, al nome di Lagomarsino *Pietro* fu Bartolomeo, minore sotto la tutela del fratello Lagomarsino Filippo Salvatore, domiciliato a Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Lagomarsino *Giacomo-Pietro-Antonio* fu Bartolomeo, minore ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 ottobre 1898.

Il Direttore Generale MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 897751 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 550, al nome di D'Orsi Maria Carolina fu *Camilla*, vedova di Luigi Frattasio, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a D'Orsi Maria Carolina fu *Camillo*, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 ottobre 1898.

Il Direttore Generale MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

N. 1031726 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 35, al nome di D'Aquino *Clorinda* di *Paolo*, moglie di Macedonio Francesco, domiciliata in Napoli, coll'usufrutto vitalizio a Vottis Raffaela fu Nicola ved. di Giovangiuseppe Costagliola, domiciliata in Napoli;

N. 1031730 per L. 10, al nome di D'Aquino *Clorinda* di *Paolo*, moglie di Macedonio Francesco-Vottis Nicola e Marietta, nubile del fu Gaetano-Mancini Eduardo, Nicola, Giuseppe, Erminia, Concetta ed *Adelaide* del vivente Luigi - l'Erminia nubile, la *Concetta maritata* a *Vincenzo Gatti* e figli nascituri dai Coniugi Mancini Luigi e Michela Vottis - Vottis Gaetano di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre e figli nascituri dai Coniugi Vottis Giuseppe ed Assunta Parascandolo, tutti eredi indivisi di Gennaro Vottis e tutti domiciliati in Napoli, coll'usufrutto come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a D'Aquino *Clorinda* di *Francesco Paolo*, Mancini *Concetta*, moglie di *Carlo Torallo*, Mancini *Adelaide moglie di Vincenzo Gatti*, ed agli altri intestatari come sopra, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 18 ottobre 1898.

Il Direttore Generale MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 754319 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 850, al nome di Ghiglini Luigia, Gerolamo Emilio, Angiolina e Rosetta, minori sotto la patria potestà della madre Emilia Faravelli, domiciliata in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ghiglini Maria Luigia etc. etc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 ottobre 1898.

Il Direttore Generale MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1146432 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 250
e N. 1,167,567 » 400
» 1,163,242 » 125
» 1,169,035 » 700
tutte e quattro al nome di Abate *Ottavia* di Marco, nubile, domiciliata in Torino, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Abate *Caterina Ottavia* di Marco, ecc. ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 20 ottobre 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 1063911 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1075, al nome di Ferrari Dolores di Carlo-Felice, minore sotto la patria potestà del padre.

N. 940003 .... per L. 150, al nome di Fernandez y Arroyo Martirio fu *Gines*, moglie di Ferrari Carlo Felice.

N. 702020 .... per L. 500, al nome di De-Fernandez Arroyo Martirio fu *Ginez* ecc. ecc., furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi: il 1° a Ferrari *Maria* Dolores, di Carlo-Felice ecc., il 2° ed il 3° a De-Fernandez y Arroyo Martirio, fu *Gines*, moglie di Ferrari Carlo-Felice, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 10 ottobre 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 2960 rilasciata da questa Direzione Generale al sig. Ranieri Giovanni fu Filippo il 27 aprile 1898, coi nn. 46784/920386, per il deposito di due certificati del Consolidato 5 0[0 n. 873742 per L. 150, e n 1119302 per L. 4450, al nome dei minori Giulio e Talia Salandri fu Ettore.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, qualora non intervengano opposizioni, si provvederà alla consegna dei nuovi titoli risultanti dalla divisione della Rendita suddetta, senza richiedere la esibizione della ricevuta sopraindicata, la quale resterà di nessun valore.

Roma, l' 8 ottobre 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 27 corrente in Stella Cilento e in Omignano, provincia di Salerno, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, il 29 ottobre 1898.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Stato sanitario del bestiame nel Regno

Bollettino settimanale, n. 42, fino al dì 22 ottobre 1898

REGIONE I. — **Piemonte**.

Torino — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Carignano.
Afta epizootica: 2 bovini a Luserna S. Giovanni, 4 a Chieri, 19 a Torino.
Morva: 1 equino, morto, a Torino.

Novara — Carbonchio ematico: 1 caso, letale, a Villata.
Afta epizootica: 58 casi a Trecate.

REGIONE II. — **Lombardia**.

Pavia — Afta epizootica: 6 bovini a Casorate I°, 1 a Linarolo, 9 a Sannazzaro, 1 a Dorno, 28 a Groppello, 35 a Tromello, 4 a Lungavilla, 5 a Stradella, 6 a Voghera.

Milano — Carbonchio ematico: 1 equino e 2 bovini in Abbiategrasso, 1 bovino a Besana Brianza, 1 a Gerenzano, morti.
Afta epizootica: 2 bovini al Mercato di Milano, 42 a Buccinasco, 29 a Cassano d'Adda, 12 in Abbiategrasso, 10 a Boffalora Ticino, 69 a Rosate, 22 a Cornegliano Laudense, 8 a Varedo.
Malattie infettive dei suini: 1 caso, letale, a Vizzolo Predabissi.

Brescia — Afta epizootica: 1 bovino a Carpenedolo, 11 a Leno, 4 a Cigole.

Cremona — Afta epizootica: 62 bovini a Pessina Cremonese, 3 a Vailate, 20 a Casaletto Ceredano, 19 a Celladati, qualche caso a Scandolara Vezza d'Oglio.
Malattie infettive dei suini: 11 casi a Cappella Cantone.

Mantova — Carbonchio sintomatico: 1 bovino a Rivarolo fuori, 1 a Sermide, morti.
Malattie infettive dei suini: 1 caso a Marcaria, 1 a Dasolo, morti.

REGIONE III. — **Veneto**.

Verona — Rabbia: 1 cane a Verona.
Malattie infettive dei suini: 1 caso, letale, a Garda.

Belluno — Carbonchio ematico: 2 bovini, morti, a Sospirolo.
Carbonchio sintomatico: 2 bovini a Feltre, 1 a Sedico, 1 a Limana, morti.

Treviso — Afta epizootica: 6 bovini a Trevignano, 2 a Villorba, 6 a Spresiano, 22 a Maserada, 2 a Volpago, 8 a Casale sul Sile, 4 a Breda di Piave, 4 a Casier, 3 a Paese, 2 a Povegliano e 2 a Morgano.

Venezia — Carbonchio ematico: 1 bovino, morto, a Cavarzere.
Afta epizootica: 6 casi a Meolo, 1 a Scarzè.

Padova — Afta epizootica: 2 bovini a Limena, 2 a S. Martino di Lupari.

Rovigo — Malattie infettive dei suini: 1 caso, letale, a Pontecchio.

REGIONE V. — **Emilia.**

Piacenza — Carbonchio ematico: 1 bovino a S. Giorgio Piacentino, 1 a Podenzano, morti.

Afta epizootica: 6 bovini a Gazzola, 14 a Piozzano, 13 a Ziano, 15 a Pecorara, 10 a Carpaneto.

Parma — Carbonchio ematico: 1 bovino a Lesignano de' Bagni, 1 a Borgo S. Donnino, morti.

Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, ad Albareto di Borgotaro.

Afta epizootica: 3 bovini a Borgotaro.

Morva: 2 equini, abbattuti, a Parma.

Malattie infettive dei suini: 3 casi, dei quali 1 letale, a Polesine Parmense.

Modena — Carbonchio ematico: 1 bovino a Modena, 2 a San Felice sul Panaro, morti.

Afta epizootica: 29 bovini a Modena, 10 a Carpi, 2 a Cavezza.

Malattie infettive dei suini: 2 casi a Finale, 2 a Mirandola, letali.

Ferrara — Malattie infettive dei suini: 8 casi, con 5 morti, a Ferrara.

Ravenna — Afta epizootica: 4 bovini a Ravenna.

Malattie infettive dei suini: 3 casi a Castel Bolognese.

REGIONE VI. — **Marche ed Umbria.**

Pesaro — Carbonchio sintomatico: 1 bovino a Sant'Agata Feltria.

Afta epizootica: 16 bovini a Macerata Feltria, 3 a Sant'Agata Feltria, 2 a Mercatello, 3 ad Apecchio, 2 a Sassocorbaro, 6 a Pietrarubbia, 4 a Pennabilli.

Perugia — Afta epizootica: 3 bovini ed 1 suino a Montegabbione, 15 bovini a Magione.

REGIONE VIII. — **Lazio.**

Roma — Carbonchio ematico: 1 caso, letale, in Acquapendente.

Afta epizootica: 24 bovini a Piperno, 14 a Cerveteri, 66 a Velletri, 21 ovini a Barbarano Romano.

Morva: 1 caso, letale, a Roma.

REGIONE IX. — **Meridionale Adriatica.**

Teramo — Afta epizootica: Parecchi casi in sette Comuni.

Aquila — Afta epizootica: 25 ovini, 5 suini e 5 bovini a Tornimparte, 170 ovini a Fiamignano, 4 bovini a Scontrone, 12 in Alfadena, 18 ovini in Accumoli, 15 bovini e 36 ovini a Rocca Pia, 3 suini e 25 ovini a Campotosto.

Rogna: 117 ovini a Fiamignano.

Bari — Carbonchio ematico: 1 equino, morto, a Spinazzola.

Lecce — Morva: 1 equino, abbattuto, a Castellaneta.

REGIONE X. — **Meridionale Mediterranea.**

Caserta — Carbonchio ematico: 20 ovini, morti, a Dragoni.

Afta epizootica: 2 bovini a S. Elia sul Rapido.

Benevento — Afta epizootica: 12 casi a Benevento, 58 a Cerreto, 22 a Pontelandolfo, 48 a Morcone, 16 a Pietraroia, 70 in Airola.

Salerno — Afta epizootica: 5 casi a Mercato S. Severino.

Agalassia contagiosa: Alcuni casi in due mandre nel Comune di Colliano.

Potenza — Carbonchio ematico: 6 bovini, morti, a Tursi.

Carbonchio sintomatico: 6 bovini, 4 dei quali morti, a Grassano.

Afta epizootica: Parecchi casi a Genzano, 28 a Melfi.

Malattie infettive dei suini: 25 casi, con 10 morti, a Castelgrande, 1 caso, letale, a Satriano di Lucania.

REGIONE XI. — **Sicilia.**

Palermo. — Carbonchio ematico: 1 bovino a Palermo, 1 a Collesano, morti.

Farcino: 1 equino, abbattuto, a Palermo.

Rabbia: 1 cane, in osservazione, a Palermo.

Riassunto.

Affezioni carbonchiose: casi 61.
Afta epizootica: casi 1416.
Morva e farcino: casi 6.
Rabbia: casi 3.
Rogna: casi 117.
Malattie infettive dei suini: casi 60.

COMMERCIO DEL BESTIAME

Provvedimenti presi nel Regno

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, in vista della larga diffusione presa dall'afta epizootica nella Svizzera, soprattutto nei Cantoni dei Grigioni, del Vallese e del Ticino, con decreto del 21 corrente ha vietato fino a nuova disposizione la introduzione, nel Regno, degli animali bovini, ovini, caprini e suini provvenienti dal territorio della Confederazione.

I Prefetti delle provincie di confine sono, però, autorizzati a consentire, sopra domanda degl'interessati, la importazione dalla Svizzera dei bovini d'allevamento e di quelli di alpeggio sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

a) gli animali devono essere scortati dal regolare certificato sanitario dal quale risulti, eziandio, che nel Comune di provenienza e nei Comuni limitrofi, non siavi stato alcun caso di afta da oltre trenta giorni;

b) il trasporto degli animali suddetti deve farsi esclusivamente per ferrovia;

c) arrivati a destinazione, gli animali dovranno essere tenuti sotto sequestro in stalle isolate per la durata di dieci giorni.

Acquisto di cavalli stalloni di puro sangue inglese da incrocio.

Per i Depositi governativi di cavalli stalloni occorre di acquistare qualche riproduttore di puro sangue inglese da incrocio.

1° Le offerte di vendita, fatte su carta bollata da una lira, dovranno pervenire al Ministero (Direzione Generale dell'Agricoltura) entro il 20 novembre 1898.

Gli offerenti dovranno indicare esattamente il loro domicilio, ed, eventualmente, delegare un rappresentante per ricevere le comunicazioni dell'Amministrazione.

2° Tra gli stalloni offerti il Ministero si riserva di far visitare solo quelli sui quali si presume possa cadere la scelta come stalloni da incrocio.

3° Eccettuati i cavalli che avessero compiute corse pubbliche, sotto la direzione di Società riconosciute, gli altri potranno, per essere acquistati, essere sottoposti ad una prova a sella. Questa prova dovrà compiersi con la maggiore velocità di cui è suscettibile il cavallo in esame, sopra un percorso di almeno 3000 metri.

4° Per ogni stallone ritenuto idoneo sarà indicato all'offerente il prezzo al quale potrà conchiudersi l'acquisto.

5° I cavalli stalloni, per i quali sarà pattuito l'acquisto, dovranno essere consegnati, nel giorno stabilito dal Ministero, al Deposito governativo più vicino. Gli stalloni rimarranno in osservazione per 30 giorni, dalla data della consegna, al Deposito, per accertare che siano immuni da vizi, difetti o malattie redibitorie seguenti: amaurosi, bolsaggine, corneggio (sibilo, rantolo), ticchio senza logoramento dei denti, ballo dell'orso, vizi d'animo (il mordere, il calcitrare e l'adombrarsi), manìa periodica o rustichezza, o restìo, affezioni moccio-farcinose, zoppicature croniche intermittenti, capostorno cronico essenziale, oftalmia interna periodica, coliche ricorrenti, epilessia, vertigine essenziale.

6° Il pagamento del prezzo di acquisto sarà effettuato soltanto dopo trascorso questo termine.

Nel caso che, in qualche stallone acquistato, si manifesti, entro i 30 giorni del periodo di osservazione, alcuno dei difetti, vizi o mali suindicati, ne sarà dato immediato avviso al venditore, il quale sarà obbligato a ritirare subito lo stallone dal Deposito, anche se l'invito dell'Amministrazione pervenga al venditore dopo il trentesimo giorno dell'osservazione.

S'intende che dal giorno di tale comunicazione al proprietario dello stallone, l'azione redibitoria sarà esercitata senza riguardo al periodo di osservazione anzidetto.

Roma, il 27 ottobre 1898.

Per il Ministro
COLOSIMO.

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

29 ottobre 1898.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato	5 % *lordo*	99.92	97.92
	4 1/2 % *netto*	107.96 1/2	106.84
	4 % *netto*	99.68 1/2	97.68 1/2
	3 % *lordo*	62.17 1/2	60.97 1/2

Il Procuratore Generale
presso la Regia Corte d'Appello di Brescia

Rende noto, per gli effetti dell'articolo 29 e seguenti della legge 13 settembre 1874, n. 2079, che il signor Frigeri dott. Rodrigo fu Giovanni, Conservatore delle Ipoteche di Castiglione delle Stiviere, ha cessato dall'esercizio col 4 agosto 1888, per collocamento a riposo.

Brescia, il 28 ottobre 1898.

CONCORSI

ERRATA-CORRIGE

La data della scadenza per la presentazione delle domande al concorso ai posti di assistente volontario alle Scuole del **R. Museo industriale italiano di Torino** (pubblicato in questa *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente ottobre), è stabilita al *15 novembre* p. v., invece del 30 ottobre.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

In Inghilterra gli uomini politici più in vista continuano a tenere discorsi sull'incidente di Fashoda.

Sir Ed. Grey, già Sottosegretario di Stato per gli affari esteri nel gabinetto precedente, si è espresso in questi termini:

« Noi abbiamo affermato i nostri diritti sulla valle del Nilo; il ministro degli affari esteri francese stesso ha riconosciuto nel 1894 i diritti dell'Egitto su quella parte dell'Africa. Le nostre dichiarazioni, dopo quelle dell'Egitto, non ci permettono di cedere sulla questione di Fashoda; l'Egitto è il Nilo e noi dobbiamo mantenere il controllo su tutto il corso del fiume.

« Ci si dice che vi è impegnato l'onore della Francia; ma il nostro non lo è meno.

« Nelle discussioni che avemmo colla Francia nel corso di questi ultimi anni, noi non ci siamo mai mostrati imperiosi e irragionevoli. Nella controversia attuale, non è ammissibile un compromesso circa i nostri diritti territoriali; i francesi termineranno col comprenderlo, se si accorda loro il tempo necessario ».

L'oratore conchiuse ammettendo che non sarebbe difficile di accordare alla Francia delle agevolezze commerciali.

Questa stessa tesi, scrive il *Temps*, che non convien fare nessuna concessione alla Francia, nel bacino del Nilo, continua ad essere sostenuta dai principali giornali inglesi. È inutile, dopo questa constatazione, di farne l'analisi. La conclusione sarebbe che la Francia dovesse sgombrare il Bahr-el-Ghazal, mentre il vessillo continuerebbe a sventolare nell'Equatoria. È difficile che si possa ammettere questo modo di vedere.

***

Telegrafano da Londra:

Appena costituito il nuovo Gabinetto francese, lord Salisbury inviterà il Governo francese a precisare la data dello sgombero della compagnia di soldati senegalesi dal territorio egiziano.

Le cannoniere inviate oltre Fashoda sono ritornate ed hanno informato che nessuna bandiera francese fu veduta lungo il Nilo nel territorio egiziano. Da ciò risulta che Fashoda è il solo punto invaso e che i pretesi posti militari francesi, di cui fa menzione il Ministro Delcassé nel *Libro giallo*, non esistono. Le cannoniere egiziane sbarcarono riparti di truppe lungo le frontiere meridionali.

***

Si telegrafa da Londra, in data 28 ottobre:

Al Consiglio dei Ministri tenutosi ieri, il sig. Goshen, Ministro della Marina, rilevò le ottime condizioni della flotta.

***

Il secondo *Libro azzurro*, pubblicato da lord Salisbury, contiene, tra altro, due documenti importanti.

Il primo è una Nota diplomatica del principe Mustafà Fehmi, Reggente dell'Egitto, al Governo inglese, con la quale lo prega instantemente di far sgomberare Foshoda dai mercenari assoldati dalla Francia e di far occupare tutto il bacino del Nilo dalle truppe anglo-egiziane affine di ricuperare quella fertile provincia strappata all'Egitto dal Mahdi.

« L'altro documento è il rapporto del Sirdar Kitchener, telegrafato al governo inglese da Ondurman. Il rapporto contiene questa frase testuale: L'occupazione francese a Fashoda sarebbe ridicola, se quei sette bravi esploratori non facessero pietà, mal ridotti, come sono, nel fisico e nel morale, esposti alla mercè del primo nemico, senza munizioni da guerra e senza la speranza di poter essere soccorsi dal Congo francese ».

***

Si legge nel *Temps* del 29 ottobre:

La Commissione ispano-americana si è riunita ieri, alle due, al Ministero degli affari esteri. I delegati delle due nazioni hanno approvato, senza restrizioni e senza riserve, i due articoli del protocollo di Washington così concepiti:

Art. 1. La Spagna rinunzia ad ogni pretesa alla sovranità ed a tutti i suoi diritti sull'Isola di Cuba.

Art. 2. La Spagna cederà agli Stati Uniti l'isola di Portorico e le altre isole che si trovano attualmente sotto la sovranità della Spagna alle Antille, come pure un'isola dell'arcipelago dei Ladroni a scelta degli Stati Uniti.

È l'isola di Guam quella che è stata scelta definitivamente dagli Stati Uniti.

La Commissione ha fissata la data della sua prossima seduta al 31 ottobre, per la discussione dell'articolo terzo del protocollo relativo all'arcipelago delle Filippine.

Secondo informazioni attinte alle fonti migliori, i commissari hanno rinunziato, di comune accordo e col consenso dei loro governi rispettivi, a dare una soluzione speciale alla questione dei pesi finanziarii. La Spagna consente a rinunziare, puramente e semplicemente, alla sovranità che esercitava sulle Antille senza far riserve a proposito del debito, ma a condizione che se le due nazioni non riescono ad intendersi sulla questione delle Filippine, l'accettazione degli articoli 1 e 2 del protocollo sarà considerata come nulla e non avvenuta.

La premiazione all'Esposizione di Torino

Nel gran salone *Verdi*, alle ore 10,30 di ieri, ebbe luogo a Torino la solenne proclamazione degli espositori premiati.

La cerimonia fu fatta alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli, la Principessa Letizia, il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, il Duca e la Duchessa di Genova, il Principe Ferdinando, delle LL. EE. gli onorevoli Ministri Fortis e Di San Marzano e gli onorevoli Sottosegretarii di Stato Marsengo-Bastia e Chiapusso.

Vi assistevano pure senatori e deputati, dignitari di Stato, le autorità cittadine, le Associazioni operaie e militari con un centinaio di bandiere.

Il salone era affollatissimo.

All'entrata, le LL. MM. e le LL. AA. RR. furono accolte con una calorosa ovazione.

Parlarono, applauditi, S. A. R. il Duca d'Aosta, che, alla fine del suo discorso, alludendo al Principino neonato, suscitò generali acclamazioni; l'on. Daneo, Presidente della Giurìa della Mostra, l'on. Ministro Fortis ed il Sindaco, barone Casana.

Quindi S. M. il Re firmò il verbale d'approvazione delle proposte di premiazione.

Parlò indi il signor Sclopis, a nome degli espositori, che offersero una pergamena e medaglie al Comitato esecutivo. Infine parlò l'on. Villa, vivamente applaudito, che rivolse parole di affetto e devozione alle LL. MM. ed AA. RR., ringraziando il Re dell'appoggio dato all'Esposizione. Egli terminò il suo discorso invitando tutti a gridare Viva il Re!, grido che fu ripetuto con entusiasmo unanimemente.

Lungo il percorso dalla Reggia all'Esposizione, le truppe facevano ala al passaggio dei Sovrani e dei Principi.

Una folla immensa acclamò le LL. MM. ed AA. RR., tanto all'andata all'Esposizione, quanto al ritorno al Palazzo.

Ecco i discorsi pronunciati da S. A. R. il Duca d'Aosta, da S. E. l'on. Ministro Fortis e da altri, come ci vengono comunicati dall'*Agenzia Stefani*:

Il discorso del Duca d'Aosta.

Sire! L'augusta parola del Re si è adempiuta.

Quel saluto d'affetto che in nome della Nazione Voi recaste a Torino nella solenne maestà di quel convegno, che dalle antiche aule del Parlamento Subalpino rievocava i più cari ricordi della vita nazionale; quel saluto riassumeva l'affermazione di una fede inconcussa in quel popolo che aveva saputo fare del Piemonte un'Italia vivente quando la grande Italia non era che un nome.

A quel saluto Voi sentiste di potere aggiungere pochi giorni or sono un voto non meno vivo e sincero, quando, rispondendo alle acclamazioni di Roma, Vi felicitaste di ciò che la Nazione avesse con concorde affetto celebrato il primo giubileo delle sue istituzioni e Vi dichiaraste convinto che il ricordo delle ottenute conquiste avrebbe infuso negli animi la virtù della perseveranza e della fede necessaria per raggiungere quella grandezza e quella gloria che il nome di Roma doveva additare.

Quel saluto e quel voto erano, come sempre, la espressione più schietta e fedele del pensiero e del cuore della nazione e la parola del Re si è adempiuta.

Sì, o Sire: nessuna manifestazione poteva essere e più alta e più degna di questa che la nazione ha dato a se medesima e dinanzi al mondo civile, delle poderose energie della sua mente, del suo braccio e del suo cuore.

Raccolta nelle memorie più care della sua ricostituzione politica, Essa riassunse in questa sua Esposizione i risultati di quel lavoro assiduo, concorde, efficace, che si svolse durante cinquanta anni sotto l'egida delle sue istituzioni e per il quale Essa sente di aver ripreso il suo posto di onore fra i popoli più colti e civili.

Essa ha mostrato con un sentimento di nobile orgoglio il vasto progresso che in pochi anni Le fu dato raggiungere in ogni parte delle sue aziende, nelle scuole, nei laboratori, nelle officine, nell'esplicazione di ogni attività economica, nel sentimento della solidarietà in tutti i rapporti della vita industriale e commerciale, ed oggi più che mai, dopo di avere assistito a questa vasta corrente di popolo che giornalmente e da più mesi affluisce verso l'incantevole recinto che l'iniziativa privata seppe creare — oggi più che mai, dopo di aver assistito al commovente spettacolo di un vero pellegrinaggio che gli Italiani più illustri per merito patriottico, per coltura scientifica, per valore industriale, per condizione sociale, e sodalizi di ogni nome ed associazioni di studio e di lavoro stanno compiendo verso questa antica Metropoli, che al tesoro delle tradizioni, al culto delle tombe, alle memorie dell'eroismo, aggiunge quello della feconda operosità e della rinnovata energia colle quali combatte le nuove battaglie della concorrenza industriale e dell'attività economica, — oggi, più che mai, l'animo rimane compreso da un sentimento di ammirazione che raggiunge le altezze dell'apoteosi.

A Torino, che ha saputo farsi iniziatrice di questa imponente manifestazione di vita nazionale — a Torino, che con affetto di madre diede culla e tomba alle generazioni che si succedettero nella Famiglia Nostra e nel cui fido terreno l'antica quercia ha

potuto spiegare le sue forti radici e levare in alto superbamente i suoi rami — a Torino, che, primogenita della Nazione, seppe apprezzare il grande beneficio delle libere istituzioni, raccogliere il pensiero della Nazione e assecondare l'opera benefica dei suoi Principi — a Torino ed ai valorosi che qui, in queste mura benedette dal sorriso della fortuna e dal plauso della Nazione, si accinsero a questa impresa, che con fede incrollabile non si lasciarono smuovere dagli ostacoli e dalle difficoltà che ne attraversarono talvolta il cammino — a Torino e a quanti cooperarono a questa grande glorificazione della Patria e del Lavoro, sia onore e plauso infinito. Tutti hanno benemeritato dal Re e dalla Patria. Tutti — lasciate che con frase militare io esprima il mio pensiero — devono essere posti all'ordine del giorno, primo tra tutti Tommaso Villa.

Sire! Come presidente del Comitato Generale, ho avuto l'onore di invocare dalla Vostra benevolenza che l'Esposizione generale del 1898 venisse aperta sotto gli auspicii della Maestà Vostra e quelli dell'Augusta Regina e sotto l'alto patronato delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli; guidato dallo stesso pensiero Vi chieggo oggi di voler ratificare colla Sov-ana Vostra approvazione la concessione di quelle onorifiche distinzioni che furono dal sapiente od imparziale giudizio delle Giurie proposto.

Così avverrà che, come in tutti i grandi avvenimenti della vita nazionale, anche in questa festa del lavoro e della Patria, il cuore del Re e il cuore del Popolo si troveranno confusi in un solo sentimento.

Di questa intimità di pensieri e di affetti, che non si smentì mai per volger di secoli, ho io pure avuto in questi ultimi giorni, in cui la mia Casa fu benedetta dal più lieto degli avvenimenti, una dimostrazione affettuosa e concorde.

A queste voci di giubilo e di benedizione che acclamano alla mia felicità domestica lasciate — o Sire — che in questo giorno memorando risponda colla viva effusione del cuore e colla promessa che il piccolo Amedeo sarà degno del nome che porta e la Patria avrà in lui un cittadino devoto che rispecchierà le virtù degli avi.

Il discorso del Ministro Fortis.

Sire! Il pieno successo dell'Esposizione Nazionale di Torino, che ha vinto l'aspettativa anche dei più fiduciosi, assume agli occhi di tutti una singolare importanza morale: il pensiero spontaneamente ricorre alle varie e grandi difficoltà superate, mercè quella fede costante nelle proprie forze e nella bontà dello scopo, che nei momenti di maggiore sconforto rinfranca e rinnova le stremate energie e sa condurre a termine opere meravigliose. Torino, che con questa fede si accingeva un dì sicura alle imprese del nostro risorgimento, Torino, che pose questa fede viva ed operosa in tutte le iniziative rivolte a preparare la nostra emancipazione economica, Torino ha saputo dare ancora una volta l'esempio di quella vittoriosa tenacità di propositi che distingue, in mezzo alla famiglia italiana, le nobili popolazioni del Piemonte. E Torino volle trionfare nella difficilissima intrapresa — non già per sola considerazione dei grandi interessi che vi sono congiunti, ma altresì in nome e per soddisfazione di un alto sentimento di patria, principalmente dopo le dolorose vicende che, non ha guari, contristavano il nostro paese; quasi reagendo contro l'abbattimento e lo scetticismo che invadevano gli animi, quasi contrapponendo agli sterili tumulti la virtù redentrice delle opere del lavoro e della pace.

E di lavoro pacifico abbiamo supremo bisogno per la necessità dominante del tempo nostro, che è l'assetto economico; grave complesso problema, reso tanto più arduo dalla smisurata concorrenza mondiale.

Noi dobbiamo non solo adoprarci ad accrescere la nostra produzione per bastare a noi e scongiurare un lento e progressivo impoverire, ma dobbiamo produrre per gli altri, aspirando a quella attività industriale e commerciale che è vera ed abbondante sorgente di ricchezza. L'Italia non può rinchiudersi in sè stessa intristendo miseramente e dimenticando la gloria dei suoi antichi traffici e delle sue colonie, ora soprattutto che il crescente aumento della popolazione e le avviate correnti di emigrazione la spingono fuori dei suoi confini, e l'istinto superiore delle nazioni più provette l'ammonisce del pericolo non lontano di nuove ed acute forme della lotta economica, additandole la via della salvezza.

Tutte le nazioni sulla difesa; ognuna di esse mira ad estendere la sua influenza commerciale e ad assicurare i più lontani mercati, non rifuggendo nemmeno di ricorrere al mezzo estremo delle armi.

L'Italia non deve al certo coltivare ambizioni chimeriche, ma deve cercare anche al di fuori ciò che le è necessario per dare una base salda alla economia nazionale.

L'Italia non s'illude, ma spera. La mèta non è vicina ed è aspra la lotta che deve sostenere la nostra produzione, così nel mercato interno, come nei mercati stranieri. Ma grande è il cammino fatto in breve volgere di tempo; e se sapremo applicare le nostre forze con sagace spirito pratico, promuovendo e perfezionando il lavoro industriale dovunque si trovino condizioni appropriate e favorevoli e attendendo con assiduo zelo all'avanzamento dell'agricoltura, che è la regina delle nostre industrie ed occupa indubbiamente il primo posto fra i grandi interessi nazionali, tutto concorre a rassodare negli animi nostri la lieta speranza che anche fruttificheranno tra noi i germi della pristina grandezza.

Dall'Esposizione di Torino noi possiamo trarre i migliori auspicii e non tanto per quello che ci è dato vedere ed ammirare, ma ancora, e più, per quello che si può presagire con sicurezza. Quello che sia l'agricoltura di un paese, non sempre e non bene può giudicarsi da una pubblica Mostra, perchè l'arte infinita della coltivazione dei campi e delle molteplici industrie che da essa traggono vita ed alimento, mal si presta ad essere rappresentata entro la cerchia sempre angusta di un'Esposizione.

Ma dei progressi che la patria agricoltura ha fatto nei tempi più a noi vicini, dei nuovi e potenti sussidî che la meccanica ha offerto alla lavorazione dei campi ed alla manipolazione degli svariati prodotti agrari, abbiamo pure qui le prove che ci affidano di un avvenire sempre più fecondo di benessere per le classi lavoratrici e per l'economia nazionale.

Ragione di vivo conforto è per noi il riconoscere la grande vitalità ed i rapidi progressi delle nostre industrie meccaniche, e son lieto perciò di rendere il meritato omaggio ai costruttori italiani, i quali, col prefiggersi, non solo di corrispondere alla domanda del Paese, ma ben anche di collocare all'estero i loro prodotti, già ottennero un promettente avviamento alla loro esportazione.

E questo con legittimo orgoglio possiamo anche dire delle costruzioni marittime, le quali assunsero nei cantieri italiani sviluppo e perfezione mirabili. La nostra industria navale non è soltanto in grado di provvedere ai bisogni della patria, che al mare domanda potenza e prosperità, ma anche ai bisogni altrui. Le sue costruzioni ed i suoi armamenti possono comparire degnamente in mezzo ai navigli mercantili ed alle armate straniere.

Le industrie tessili, nel corso di brevi anni, crebbero e si perfezionarono in tal guisa che i nostri filati, i nostri tessuti di lana e di cotone già rivaleggiano con quelli delle Nazioni che in simile arte ci precedettero; e forse non è lontano il giorno che sui mercati d'Europa e delle Americhe essi avranno la fortuna delle nostre sete e dei nosti velluti.

Manifesto appare l'intimo legame della industria coll'arte e la tendenza del senso artistico così naturale nel popolo nostro a trasfondersi nella produzione, sebbene l'industria non apprezzi forse abbastanza i vantaggi della purezza delle forme, nè ancora

abbiano raggiunto il loro alto fine le scuole d'arte industriale. L'argomento porta a fare qui speciale menzione della rinata industria delle ceramiche ed a tributare un meritato encomio all'Esposizione dell'Arte Sacra. È soprattutto, in relazione allo sviluppo della nostra ricchezza, dobbiamo compiacerci della mostra elettro-tecnica. Il numero e l'importanza delle Ditte espositrici, la varietà e la perfezione delle loro macchine, la rinomanza mondiale già acquistata da alcuni stabilimenti, rivelano il grande sviluppo degli impianti elettrici stabiliti in Italia di recente, e qui mi piace ricordare che l'impulso a questo grande progresso, o meglio, rinnovamento industriale, venne pur sempre dall'Italia e negli ultimi anni da Torino. Nella racolta dei cimelii si veggono insieme, per la prima volta, le pile del Volta, le macchine del Pacinotti ed il primo motore di Galileo Ferraris, i tre apparecchi per cui divennero possibili le grandi applicazioni dell'elettricità all'industria.

Fu nel Museo Industriale di Torino che il genio di Galileo Ferraris divinava il campo magnetico rotante, aprendo così alle applicazioni industriali orizzonti forse più vasti che non abbiano fatto tutte le scoperte precedenti da Galvani in poi.

Il progresso che l'Esposizione ci mostra ormai raggiunto dalle nostre officine nella fabbricazione di tutte le parti degli impianti elettrici, è sicura promessa per le industrie italiane, le quali, mentre ora si trovano in una condizione di inferiorità rispetto alle nazioni ricche di carbone, potranno d'ora innanzi utilizzare agevolmente le copiose forze idrauliche che la natura ci offre. È dovere del Governo conservare questo prezioso perenne alimento del lavoro nazionale, pensando a rivestire le nostre montagne e a regolare le acque che devono scendere benefiche a vivificare le industrie ed a rendere meno duro e più rimunerativo il lavoro dei nostri operai.

Da ultimo, quasi a testimonianza d'un dovere sociale, si manifesta l'opera degli Istituti e dei privati che qui convennero ad affermare i progressi conseguiti dal nostro paese in tutte le generose iniziative che mirano a lenire le sofferenze e i disagi delle classi lavoratrici. E la prova raggiunta assicura che l'associazione sotto le svariate forme del mutuo soccorso, della cooperazione, dell'assicurazione, raggiungerà l'intento benefico e civile della mutua assistenza e della previdenza.

Sire!

Non è di fronte a tali risultati che si può temere del nostro avvenire economico. Il Paese avrà forse troppo consumato, ma non gli mancano le forze riparatrici. Il Paese sarà forse povero ma non è certamente destinato a rimaner tale. L'idea di una patria grande ci sarà di sicura scorta nella via che ci rimane a percorrere. L'Italia ha potuto, attraverso a laboriose prove, prendere il suo posto onorato in mezzo alle grandi Nazioni e questo posto deve sapersi conservare. Le medesime forze sociali, che fondarono politicamente lo Statuto, sapranno preparare col lavoro e con la concordia quella restaurazione economica che è condizione prima di progresso e di civiltà. Non falliranno alla prova le qualità del popolo italiano che fidente si raccoglie intorno al Vostro Trono e per il quale voi siete il rappresentante più fedele de'suoi alti interessi, de'suoi sentimenti, delle sue aspirazioni.

Dinanzi a Voi, Sire, al cospetto dell'Augusta Regina e dei Principi della Vostra Casa, nel giorno solenne dei premî, mi è grato di rendere, a nome del Governo della M. V., il meritato tributo di riconoscenza alla città di Torino alla cui generosa iniziativa dobbiamo questa Esposizione, che tante speranze racchiude e tante cose c'insegna, soprattutto a confidare nel trionfo del genio e del lavoro italiano.

Il discorso del Sindaco Casana.

L'augusta bontà colla quale le MM. VV., onorando coll'amata presenza l'inaugurazione di quest'Esposizione, fece già rifulgere su di essa quei lieti auspici che diedero così largo frutto di lustro per la mia città e per le produzioni dell'operosità e dell'ingegno italiano, viene oggi di nuovo ad onorare con plauso regale quei valorosi che, nelle gare nazionali dell'arte, dell'industria e della previdenza, affrontate con animo baldo per il maggior bene e per l'onore d'Italia, furono dopo maturo ed imparziale esame segnalati fra i più degni: nè poteva per essi aversi più alta ed ambita soddisfazione.

E mentre i connazionali qui accorsi da ogni parte d'Italia imparavano ad apprezzare sempre più il valore delle produzioni italiane, ed i non pochi forestieri venuti da oltremonte, notavano con sorpresa l'assurgere dell'Italia industriale ed economica, uno spettacolo non meno gradito e solenne si andava svolgendo in questa città.

Attratte dal sentimento nazionale, per quel Torino che aveva con questa Mostra inteso di solennizzare il non mai abbastanza benedetto atto di amore verso i suoi popoli del Magnanimo Avo Vostro, a più riprese qui convennero valenti personalità di ogni campo delle scienze, delle arti, dell'insegnamento, delle industrie, della beneficenza, della previdenza, delle amministrazioni pubbliche e private!

Ed a questa città nella quale sono innumerevoli le memorie ed i segni materiali del benefico indirizzo nazionale dei suoi Re, dell'opera dei Patriotti e dei Savi, che all'egida dello scudo di Savoia inquadrato nella bandiera nazionale e per virtù di esso, poterono operare tanto a prò della patria, tutti quei nostri esimii connazionali si accostarono col reverente affetto di chi compie un pellegrinaggio ad una terra santificata da ineffabili ricordi.

Epperò a me, cui, quasi sacerdote del tempio dove quei ricordi sono gelosamente custoditi, toccò con somma compiacenza di assistere alle manifestazioni memori e grate venute da ogni parte d'Italia, consentano le MM. VV. che io faccia testimonianza del sentimento profondo di unità nazionale, di devozione e di affetto alle MM. VV. attorno alle quali gli italiani sentono di essere stretti da un saldo vincolo fondato sul più nobile dei sentimenti umani, sulla gratitudine.

Gli è in nome di questo sentimento e del riverente affetto dei miei concittadini, che io porgo alle MM. VV. il saluto devoto di Torino.

Il discorso del Presidente della Giuria, on. Daneo.

Dopo avere reso grazie ai Principi Reali ed al Comitato esecutivo, presieduto dall'on. Villa, ed alle larghe benemerenze acquistate nell'ordinare l'Esposizione; benemerenze, che la Commissione volle ricordare perennemente decretando loro un diploma d'onore, l'on. Daneo nota che esclusi gli espositori di Belle Arti, ai quali non si estese il giudizio, e quelli delle mostre temporanee già compiute, furono circa 8000 gli espositori giudicati e fra essi 4510 i premiati, dei quali 275 con diploma d'onore, 801 con medaglia d'oro, 1433 d'argento, 1183 di bronzo, oltre alle ricompense di collaborazione.

Passando poi in rassegna le diverse mostre dell'industria, nelle sue diverse forme, si compiace del marcato progresso che fu constatato nelle industrie minerarie, metallurgiche e meccaniche.

La mostra superba della marina, che sarebbe stata l'orgoglio ed è l'apoteosi del compianto Brin nostro, e quella della guerra sono un trionfo delle nostre industrie.

Nella stessa sezione di elettricità che ebbe nome e carattere di internazionale, l'Italia, che avrebbe sperato di preporvi ancora il nostro illustre Galileo Ferraris, portò la gloria dei suoi cimeli ed il lutto per la sua sparizione prematura. Ma ella vi apparì ricca di giovani e forti industrie e presentò macchine dinamo di corrente sia continua che alternata e di grande potenza e nella fabbricazione di lampade, accumulatori e condutture apparve già bene avviata all'esportazione.

Nè il progresso fu scarso nelle industrie chimiche dove quella

dei fiammiferi, e l'impiego del tabacco indigeno, e le nuove industrie della fecola e delle materie grasse, i rinnovati tentativi per la produzione dello zucchero son larghe di risultati e di sicure promesse. Tutte le industrie manifatturiere hanno dal 1884 in complesso progredito assai. Migliorati ancora nelle ceramiche il disegno, la tecnica ed il gusto; notevoli le vetrerie e splendidi gli specchi.

Copiosa ed attraente la produzione dei mobili che lotta con successo sui mercati stranieri (e più otterrà curando sempre meglio che le forme sieno corrette e razionali).

E il lino e la canapa nostrani attestano pure una maggiore estensione di lavorazione e di mercato.

Nelle industrie tessili le sete filate e tessute nostre mantengono ancora le tradizioni antiche e non temono moderne concorrenze per bellezza e perfezione del lavoro. Ma al carattere e alle esigenze popolari dell'epoca il cotone risponde anche da noi con meravigliosi progressi e si fila pur da noi in numeri finissimi e sa prendere l'aspetto anche della seta e assumere tutte le seduzioni della morbidezza del disegno svariato e del colore nella stamperia anche metallica.

E le lane anch'esse ci danno ora filati finissimi prima richiesti agli estranei, e le stoffe per abiti e le maglierie segnano nel decennio notevoli progressi, che fomentano legittime speranze di ulteriore sviluppo. E i feltri, gli indumenti ed i cuoi e la lavorazione dell'amianto segnano tutti miglioramento di produzione e di lavorazione confortanti. E così delle industrie nostre in complesso può dirsi che niuna è in decadenza, quasi tutte in progresso, taluna appare in rapida ascensione.

La Mostra di Asti e la mostra delle produzioni agricole e alimentari mostrarono a loro volta progressi notevolissimi specialmente nella produzione dei vini e particolarmente dei bianchi: nè gli olii e i vermouth e i liquori hanno tralignato, e più razionale apparve la colture dei cereali e maggiore l'uso delle macchine, e lo spirito e il vantaggio delle Associazioni dei produttori.

Fu nuova e geniale concessione quella di chiamare alla Mostra l'emigrazione italiana di uomini e di prodotti, studiando i risultati dell'attività di quelli e della esportazione delle nostre Case.

Il libro e la scuola e le arti liberali ebbero pur largo e nobile posto nella Mostra.

Apparve il libro più bello: l'immagine che lumeggia e ravviva il testo, l'incisione, le stampe colorate che quasi sfidano l'acquarello, le riproduzioni fotochimiche, la civitteria delle legature abbellirono questo maestro, testimone e confortatore di tutte le vicende umane. E anche per i libri è lieta cosa che la bontà si accompagni alla bellezza.

E della bellezza apparve la fotografia sicura rivelatrice, ricca di ardite prove e ben armata di materiali nostrani, come apparvero sempre ricche e progredienti le industrie che danno strumenti musicali perfezionati e belli alle ispirazioni ancora ricche dei nostri maestri. Le scuole italiane, e specialmente quelle tecniche, industriali e normali, mostrarono a lor volta che il Paese è convinto che più può chi più sa, e che le future generazioni anderanno in campo meglio armate. Ma l'arringo è vasto e in esso non bisogna arrestarsi, ma rapidamente progredire.

E fu pure una Scuola, l'Esposizione, densa e attraente, dell'arte drammatica, fra le arti la più popolare forse e atta a compiere sulle masse una missione veramente educativa.

E all'educazione dello spirito si dimostrò buona compagna l'educazione fisica, per le quali i principali Comuni specialmente apparvero, come per l'igiene, veramente avviati verso un ideale di progresso che or sono pochi anni sembrava ben lontano.

A testimoniare infine che la parola fatidica del progresso è sempre quella non della lotta, ma dell'amore e della solidarietà, l'Italia mostrò quanto oculato, continuo e progressivo sia il movimento del risparmio e del credito popolare, delle istituzioni di previdenza, e associazioni cooperative di produzione e di consumo, dell'assistenza ai miseri che antiche e nuove largizioni rendono sempre più copiosa e pieghevole ai nuovi bisogni. Anche qui è sicuro confortevole il progresso constatato e l'Italia rimane alla testa di questo che è tanta parte del progresso sociale.

Sire!

Quest'Esposizione volge al termine: il libro aperto del lavoro nazionale sta per chiudere le sue pagine.

Ma la memoria ne rimarrà nei campi, nelle officine, nella scuola. E ricordandone gli ammaestramenti e guardando ai vostri esempi, o Sire, che conoscete ogni nobile forma del coraggio, ai vostri, o graziosa Regina, che fate il bene come il sole fa la luce, i lavoratori italiani sapranno far degne anche le opere future del Re e del plauso della Patria.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. MM. il Re e la Regina diedero ieri sera, a Torino, una festa da ballo.

Le sale della Reggia erano splendidamente adornate ed illuminate.

Le LL. MM. il Re e la Regina, con le LL. AA. RR. i Principi e le Principesse, entrarono nella sala da ballo verso le ore 23.

Presero parte alla quadriglia d'onore: la Regina col Principe di Napoli, la Principessa di Napoli col Duca d'Aosta, la Principessa Letizia col Duca di Genova e la Principessa Isabella col Duca degli Abruzzi.

Le danze furono animatissime.

Stamane S. M. il Re, col Principe e la Principessa di Napoli, si è recato alla caccia a Racconigi.

S. E. l'on. Capaldo. — Ieri S. E. il Sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi si recò a Lacedonia, capoluogo del suo collegio elettorale.

Fu ricevuto dalle autorità, dai Sindaci e dalle rappresentanze del Collegio e salutato da migliaia di cittadini festanti, con bandiere e musiche.

Si formò quindi un corteo, che attraversò le vie affollate e accompagnò l'on. Capaldo fino al Municipio, dove il Sindaco lesse molti telegrammi di adesione ed un indirizzo a nome della cittadinanza e degli elettori del Collegio.

L'on. Capaldo rispose, frequentemente applaudito, affermando affetto e gratitudine verso i suoi elettori.

Nel pomeriggio gli elettori gli offrirono un banchetto al quale presero parte tutti i Sindaci dei 14 Comuni del suo Collegio elettorale.

Al levar delle mense, il Sindaco di Lacedonia lesse varie adesioni, ed in nome della città portò un saluto all'on. Capaldo, il quale rispose con un applaudito discorso.

Durante il banchetto suonava la banda cittadina.

Dall'Eritrea. — S. E. il R. Commissario, on. Martini, riprese ieri a Massaua il governo della Colonia.

Cambi doganali — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 31 ottobre, a lire 108,26.

— Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane del Regno nella settimana, dal 31 ottobre a tutto il 6 novembre, per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 109.

Marina Mercantile. — Il giorno 28 i piroscafi *Raffaele Rubattino*, della N. G. I., *Nord America* e *Città di Genova*, della Veloce, partirono il primo da Alessandria d'Egitto per gli scali d'Italia, il secondo da Las Palmas per il Plata ed il terzo da Pernambuco per il Brasile; il piroscafo *Letimbro*, della N. G. I., giunse a Bombay. Ieri il piroscafo *Bormida*, della N. G. I., giunse a Hong-Kong.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

GERUSAEMME, 30. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, acclamati entusiasticamente dalla folla, entrarono nella città Santa dalla porta di Giaffa e si recarono a piedi alla Chiesa del S. Sepolcro.

Al loro ingresso nel tempio furono ossequiati dai Patriarchi latino, greco ed armeno, che erano accompagnati dai rispettivi cleri e che rivolsero loro brevi discorsi.

Il patriarca latino di Gerusalemme, Monsignor Piavi, disse: Il pio omaggio delle Vostre Maestà al S. Sepolcro è un atto così grande di pietà che impone ammirazione e prova il profondo sentimento religioso da cui sono animate le Maestà Vostre. Questo esempio, veramente augusto in un'epoca d'indifferenza religiosa, avrà felici conseguenze per l'autorità del nome cristiano. Il Dio della misericordia riversi le sue più copiose benedizioni sopra le VV. MM. I nostri desiderî e le nostre più fervide preghiere sieno esaudite.

Si abbiano le VV. MM. prosperità, felicità e lunga vita per la gloria di Dio e pel bene del popolo, affidato dalla Provvidenza al Vostro giusto e saggio governo.

Gl'Imperiali di Germania visitarono quindi la nuova Chiesa del Salvatore ufficiata con culto evangelico.

Il Ministro dell'istruzione e dei culti, Bosse, pronunziò un discorso.

I Sovrani tedeschi ricevettero poscia il Corpo Consolare, i Patriarchi e le notabilità.

L'Imperatore ha conferito al Patriarca latino, Mons. Piavi, l'ordine dell'Aquila Rossa di prima classe ed altre decorazioni ai Patriarchi greco ed armeno, al Corepiscopo custode di Terra Santa, Aurelio, e ad altri personaggi.

VIENNA, 30 — L'infermiera Albina Pecha è morta nella scorsa notte.

GERUSALEMME, 30 — Stamane gli Imperiali di Germania assistettero al servizio religioso nella chiesa evangelica di Betlemme.

Poscia le LL. MM. visitarono la chiesa della Natività di Gesù ed il nuovo orfanotrofio dei cavalieri di San Giovanni.

Continua il gran caldo.

L'Imperatore di Germania, avendo acquistato durante il suo soggiorno a Costantinopoli un terreno a Gerusalemme detto il Transito della Santa Vergine, ha deliberato di lasciarne il libero usufrutto all'Associazione tedesca di Terra Santa.

L'Imperatore, durante il ricevimento del Corpo consolare, ha informato di questa sua decisione il Padre Schmidt, direttore dell'Ospizio tedesco cattolico di Gerusalemme.

PARIGI, 31 — Si crede che il nuovo Gabinetto verrà costituito, oggi, con Freycinet alla guerra, il cui portafoglio fu da lui accettato, Lockroy alla marina e Delcassé agli esteri.

L'*Eclair* assicura che, appena costituito il nuovo Gabinetto, Delcassé annunzierà che la Francia cede riguardo alla questione di Fashoda, donde richiamò Marchand, ma decise di aprire immediatamente la questione dell'Egitto, per la quale le è assicurato l'appoggio della Germania e della Russia.

LONDRA, 31 — I giornali segnalano l'attività straordinaria che vi ha nei porti militari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
il dì 29 ottobre 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.
Barometro a mezzodì . . . . 762,2.
Umidità relativa a mezzodì. . . . . . 79.
Vento a mezzodì . . . . N. debole.
Cielo . . . . Quasi sereno.
Termometro centigrado . . . . { Massimo 20. 0. / Minimo 10°. 8.
Pioggia in 24 ore . . . . mm. 0,0.

Li 29 ottobre 1898:

In Europa pressione bassa sull'Irlanda a 753; ancora elevata sulla Transilvania a 768.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito ovunque di circa 1 mm.; temperatura lievemente abbassata; nebbie e qualche pioggiarella suH'Italia superiore.

Stamane: cielo nebbioso sull'Italia superiore, quasi sereno altrove.

Barometro: quasi livellato intorno a 767 mm.

Probabilità: venti deboli varî; cielo vario.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 29 ottobre 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio. .	—	—	—	—
Genova	$^3/_4$ coperto	calmo	20 6	15 2
Massa e Carrara .	sereno	calmo	21 0	11 5
Cuneo.	sereno	—	13 0	9 0
Torino	nebbioso	—	16 2	8 3
Alessandria. . .	nebbioso	—	15 3	9 5
Novara	nebbioso	—	15 5	7 0
Domodossola . .	$^1/_2$ coperto	—	20 0	4 3
Pavia	nebbioso	—	13 8	7 9
Milano	nebbioso	—	13 8	8 5
Sondrio	sereno	—	17 0	8 1
Bergamo. . . .	nebbioso	—	17 2	11 0
Brescia	nebbioso	—	19 2	6 5
Cremona. . . .	nebbioso	—	13 2	9 2
Mantova. . . .	nebbioso	—	13 4	8 0
Verona	—	—	—	—
Belluno	sereno	—	18 5	7 8
Udine.	sereno	—	18 8	9 2
Treviso	nebbioso	—	19 9	11 1
Venezia	nebbioso	calmo	16 8	9 2
Padova	nebbioso	—	18 4	6 8
Rovigo	nebbioso	—	16 1	7 0
Piacenza. . . .	nebbioso	—	14 1	10 1
Parma	nebbioso	—	16 8	8 3
Reggio nell'Em .	nebbioso	—	17 2	8 9
Modena	sereno	—	17 0	8 6
Ferrara	nebbioso	—	16 6	9 4
Bologna	sereno	—	17 8	8 0
Ravonna. . . .	nebbioso	—	20 1	7 5
Forlì	sereno	—	18 0	10 0
Pesaro	nebbioso	calmo	16 8	9 8
Ancona	nebbioso	calmo	18 4	12 3
Urbino	sereno	—	17 0	10 2
Macerata . . .	sereno	—	19 4	12 5
Ascoli Piceno . .	sereno	—	20 5	11 6
Perugia	$^1/_4$ coperto	—	18 6	11 0
Camerino . . .	sereno	—	16 7	10 1
Lucca.	coperto	—	20 8	9 3
Pisa	sereno	—	22 2	6 8
Livorno	nebbioso	calmo	21 0	11 3
Firenze	nebbioso	—	20 6	9 2
Arezzo	nebbioso	—	20 5	8 2
Siena.	nebbioso	—	19 3	9 3
Grosseto. . . .	coperto	—	21 4	9 4
Roma.	nebbia fitta	—	20 4	10 8
Teramo	sereno	—	18 4	10 6
Chieti	sereno	—	20 0	7 4
Aquila.	—	—	—	—
Agnone	sereno	—	18 8	10 4
Foggia	sereno	—	22 1	9 1
Bari	coperto	calmo	18 9	10 0
Lecce.	$^3/_4$ coperto	—	20 2	12 0
Caserta	sereno	—	22 0	10 3
Napoli	sereno	calmo	20 1	13 9
Benevento . . .	nebbioso	—	22 8	6 0
Avellino. . . .	sereno	—	20 2	2 8
Caggiano . . .	sereno	—	16 3	9 7
Potenza	sereno	—	16 8	6 5
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	17 4	10 0
Reggio Calabria .	$^3/_4$ coperto	calmo	22 6	15 8
Trapani	sereno	calmo	23 9	16 7
Palermo	sereno	calmo	25 2	12 6
Porto Empedocle.	sereno	calmo	24 0	18 0
Caltanissetta . .	sereno	—	22 3	12 4
Messina	$^1/_4$ coperto	calmo	22 7	17 8
Catania	sereno	legg. mosso	20 1	14 4
Siracusa	$^1/_4$ coperto	calmo	20 3	15 0
Cagliari	sereno	calmo	25 0	13 0
Sassari	sereno	—	21 6	13 9

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.